ANNO XVI — Venerdì, 14 Agosto 1863 — N. 223

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliey, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 agosto

IL BRIGANTAGGIO

La Camera non poteva, nella fretta degli ultimi momenti, occuparsi a lungo della legge eccezionale proposta dalla Commissione per reprimere il brigantaggio. Ma se mancò la discussione, che avrebbe assunto proporzioni enormi solo che se ne avesse avuto il menomo agio, può conchiudersi forse che il governo sia rimasto al buio e non sappia come dirigersi in questo spinoso affare?

No di certo.

Noi prendiamo per base il discorso dell'on. Castagnola, che reputiamo finora la più completa esposizione di quanto venne raccolto sul sito dalla benemerita Commissione parlamentare, e vi troviamo quelle idee, quelle induzioni, quei giudizi che comunemente già si facevano prima che la Commissione ne venisse a consacrarli colla sua autorità. E questo diciamo a di lei lode, perchè nulla sarebbe stato più funesto alla pubblica amministrazione quanto l'essere avviata su d'una strada che non fosse la vera, ma che la Commissione avesse voluto indicare, tanto per mostrare che qualche cosa di nuovo e di peregrino anch'essa avea voluto scoprire.

Sì, la recente rivoluzione che agitò il fondo della società nell'Italia meridionale e lo agitò d'improvviso, senza lasciar luogo a quei graduati rivolgimenti che attutiscono alquanto gli urti e gli attriti, non poteva a meno di destare in quelle provincie un brigantaggio qualsiasi, mentre questa è la forma costante con cui si accompagna ogni pubblica commozione in quei paesi.

E qui ci cade in acconcio una osservazione alla quale speriamo non si farà troppo mal viso.

Quando l'impresa di Garibaldi fu colla capitolazione delle truppe borboniche, rassodata in Palermo tal che agli occhi di tutti apparve inevitabile il suo estendersi alla terraferma ed a Napoli, il partito moderato che avea aderito alla spedizione garibaldina, che l'avea aiutata potentemente, ma che non dimenticava mai quel che prudenza vuole per ben governare gli uomini e gli eventi, fu concorde nell'invocare un pronunciamento, una rivoluzione se si vuole, a Napoli alla cui iniziativa fosse in qualche modo dovuto quel cambiamento di dinastia e di ordini politici che ormai tutti prevedevano immanchevole per opera dei volontarii. Desideravasi in sostanza che Napoli seguisse l'esempio di Firenze, dove con quella calma che è l'indizio della vera forza si disse al granduca essere volere del popolo di fare l'Italia ed essere necessario che lui se ne andasse come quello ch'era ostacolo all'opera meditata.

Il partito che s'intitola più avanzato, ebbe sentore dell'intendimento nostro e si studiò ad impedire ogni dimostrazione in Napoli. Non si vidde o non si volle vedere nel pronunciamento di quella grande città che una gara puerile fra rossi e fra moderati. I primi dicevano che volevasi torre a Garibaldi il più bel premio, dopo che il suo felice ardimento avea reso tanto facile la cosa e non volevano che una gloria, che incominciavano già a dire tutta ed esclusivamente loro propria, fosse così subito sfruttata da altri. E così mentre gli uni spingevano e gli altri trattenevano, venne il giorno in cui Napoli passò dalla dinastia Borbonica alla dittatura di Garibaldi, non già per effetto di conquista, non per apatia od indifferenza a proposito dell'una o dell'altro, chè basterebbe a smentirlo l'immenso plauso onde fu accolto il liberatore; ma senza aver fatto un atto virile che in prevenzione avesse determinato in modo chiaro la sua volontà.

E questa dimostrazione preventiva dei napolitani, che noi desideravamo e che stimiamo ancora rispondesse pienamente al sentimento generale, poteva avere un grande effetto per il pacifico governo di quelle provincie. Quando il paese liberamente avesse fatto sentire la sua voce, la quale non poteva essere che favorevole all'unità italiana, nel trionfo di questa idea non si avrebbero più avuti nè vincitori nè vinti; non saremmo più al caso in cui pretendono esclusivamente al monopolio del patriotismo quei pochi che si erano uniti al movimento insurrezionale e per poco non si vogliano relegare fra i nemici tutti gli altri a cui non mancò che un'occasione per pronunciarsi.

Ma torniamo al brigantaggio, le origini svariate del quale l'on. Castagnola fedelmente ritrasse e sono quelle che noi e tutti gli altri abbiamo già avvertite, perchè con ogni evidenza si palesavano. Le conseguenze della rivoluzione, la presenza della Corte borbonica a Roma e la speranza che al loro ritorno siano legittimate e premiate tutte le nefandità che i facinorosi sanno inventare, i sussidi materiali che questa Corte ed il governo pontificio prestano a costoro, la gratuità delle *armi* dispensate, la natura degli abitanti *delle* campagne, la loro *condizione sociale* sono le ragioni principali per cui quella piaga si sviluppò, si mantiene e resisterà a lungo ad ogni tentativo per domarlo.

Giustissima altresì ed eminentemente vera è la definizione del carattere di questo fenomeno sociale, che può essere politico in chi lo organizza e non lo è punto per riguardo a coloro che ne sono immediati strumenti, essendo solo scopo di questi rubare e soddisfare tutte le altre tristi passioni nella speranza di andarne impuniti dietro una mutazione di governo.

E conosciuta l'origine del male, non fu difficile suggerire i rimedii di cui alcuni possono dirsi immediati, perchè devono combatterlo nella sua attuale manifestazione, altri possono qualificarsi come rimedi d'un ordine preventivo, perchè diretti ad impedire che il male possa generarsi e crescere.

Le poche norme eccezionali adottate quasi per urgenza al finire della presente sessione parlamentare, mettono a disposizione del governo una categoria di rimedii che appartengono esclusivamente alla prima categoria; ma se il governo sa prevalersene con savizzea e con coraggio può farne scaturire anche un preservativo di cui nell'avvenire si vedranno larghi frutti.

Noi abbiamo sostenuto costantemente la necessità di aggiungere al nostro codice penale la pena della deportazione, come quella che si presenta più opportuna a combattere una degradazione morale tanto estesa quale è quella del brigantaggio, e siamo lieti di aver trovato che la Commissione parlamentare abbia riconosciuta l'eccellenza di questo rimedio. Ebbene, l'articolo 5 della legge provvisoria adottata porge al governo il modo di attuare in qualche modo questa idea. Applicarla con giustizia, ma largamente e sopratutto diminuire con questo mezzo e diminuire fortemente il numero delle sentenze di morte, noi crediamo che sarà un grande beneficio per quelle provincie e per l'Italia tutta.

Se il confino ed il domicilio coatto in una qualche isola nostra, per un anno par poco, prima che questo spiri, può col soccorso legislativo prolungarsi; ma fucilazioni meno che sia possibile. L'idea dell'estremo supplizio può inebbriare; l'idea della deportazione farà riflettere.

Un altro consiglio sarebbe a darsi su questo increscevole argomento; ma questo non deve rivolgersi al governo, sebbene ai ricchi ed ai possidenti delle provincie meridionali. Abbiamo già altra volta sostenuto come la condizione sociale del contadino napolitano e siciliano fosse un fomite potente al brigantaggio. La Commissione di inchiesta venne per l'organo dell'on. Castagnola a confermarlo con tutta la sua autorità. Abbiamo posto loro sott'occhio l'esempio della maggior parte dell'Italia settentrionale, dove i contadini essendo comproprietari dei frutti del suolo, non è nemmeno supponibile possa nascere ed estendersi una piaga come quella del brigantaggio.

E tempo che i proprietari delle provincie meridionali provveggano ai loro interessi. Vi sono molti che da tre anni non ardiscono visitare i loro fondi, e noi domandiamo se a preferenza di questa condizione non sia preferibile qualunque altra. Si dirà che le agitazioni politiche non durano eterne; ma se i fomiti di queste agitazioni stanno appunto nella condizione della società, ne viene di conseguenza che quelli che maggiormente soffrono disagio quando il male è scoppiato. Si dirà essere assai difficile tramutare d'un tratto questa condizione sociale che dura da secoli. Sta bene; ma, per quanto sia difficile, se è necessario, val meglio tentare di farlo, e se non si comincia sarà impossibile il venirne a capo.

Questo sarebbe un bel tema per la stampa locale, se disgraziatamente nella sua maggior parte non fosse tuttodì nelle astrazioni di una politica superlativa. I giornali delle provincie meridionali potrebbero mostrare ai loro concittadini come i proprietari dell'Italia settentrionale coi contadini mezzadri, colle piccole fittanze pagabili in prodotti del suolo, sono più sicuri del fatto loro ed hanno il conforto di vedersi generalmente circondati da uomini e da famiglie per più generazioni attaccati ai loro interessi ed alle quali, se qualche volta occorre di stendere una mano soccorrevole, ne ritraggono in concambio delle prove di vero attaccamento e spesso di generoso affetto.

LA CONFERENZA DI FRANCOFORTE

Si legge nell'*Europe* dell'11:

Il re Guglielmo I, quando ricevette dalle mani dell'imperatore Francesco Giuseppe la lettera d'invito alla conferenza dal sono della quale deve uscire una riforma larga, liberale e potente della confederazione germanica, non si era positivamente impegnato a recarsi all'appello imperiale a Francoforte. Il giovine monarca austriaco, tuttavia, nelle cortesi parole colle quali il re di Prussia aveva accolto l'invito, aveva potuto scorgere un'adesione patriotica e definitiva alla divisata conferenza. Checchè ne sia, il re Guglielmo ha fatta da Gastein una risposta in data del 9 agosto nella quale spiega, in termini d'altronde affettuosissimi, le ragioni per le quali egli esita fortemente a recarsi all'appello del suo augusto nipote e confederato.

Dal suo canto, il conte di Bismark-Schönhausen, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Prussia, conformemente alle intenzioni del re ed alla lettera che questi aveva inviata a Vienna, ha indirizzato, in data del 6 agosto, un dispaccio — circolare a tutti i suoi agenti diplomatici accreditati presso le varie Corti alemanne.

In questo dispaccio, nel quale le esitazioni del Re si trovano trasformate in un reciso rifiuto di assistere alla conferenza dei sovrani, il signor di Bismark enumera tutte le ragioni, che, secondo lui, militano in favore d'un rinvio di questa conferenza ad altro tempo. Il capo del gabinetto prussiano prevede ed enumera le numerose difficoltà che si oppongono ad un accordo dei principi sovra un programma di riforme tanto importanti, che non sia stato preventivamente studiato dagli uomini di stato di questi principi.

Il signor di Bismark propone, per conseguenza, all'opposizione dei governi confederati la convocazione immediata a Francoforte di tutti i ministri degli affari esteri delle Corti alemanne. In questo congresso dovrebbero essere discusse e stabilite le modificazioni da introdursi nell'ordinamento della confederazione.

Il risultato di questo congresso di ministri dovrebbe poi essere sottoposto, secondo il signor di Bismark all'esame ed alla sanzione dei principi sovrani.

Ma la frase più importante del messaggio diplomatico del primo ministro del re Guglielmo, la frase che svela veramente il pensiero segreto del gabinetto di Berlino e riassume gli inconvenienti che il governo prussiano crede di ravvisare nell'iniziativa presa dall'Austria — si è quella colla quale il sig. di Bismark dichiara in modo a dir vero assai ambiguo che l'Austria, adoperandosi ad unire più strettamente fra di loro i membri della confederazione germanica potrebbe diminuire l'unione già esistente.

Il sig. di Bismark non adopera queste parole precise, ma noi abbiamo spogliato il suo pensiero di quell'oscurità, senza dubbio calcolata, che lo circonda.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 12:

I re di Danimarca e del Paesi Bassi, nella loro qualità di membri della confederazione germanica, sono stati anch'essi invitati alla conferenza di Francoforte. Si afferma inoltre che il gabinetto di Vienna abbia inviati dei dispacci alle potenze non alemanne, per far loro conoscere lo scopo della conferenza suddetta.

Secondo il *Botschafter* di Vienna, la risposta del re di Prussia non può venir considerata come l'ultimo, risolvesse di farsi rappresentare. Sarebbe a forte. Infatti un dispaccio ci annunzia, che ieri il principe reale è stato chiamato a Gastein da un telegramma del re, e la *Gazzetta alemanna del Nord* aggiunge che il viaggio del principe reale ha un'alta importanza politica. Secondo ogni probabilità, si tratterebbe dell'invio del principe al congresso dei sovrani. Se così stanno le cose, una colpa grave sarà risparmiata al governo prussiano, giacchè, come assicura il *Vaterland*, l'Austria e gli altri sovrani alemanni considererebbero come un atto di grandissima diffidenza il rifiuto del re Guglielmo, ed i consiglieri di questo principe andrebbero incontro ad una grave responsabilità dinnanzi all'intiera Alemagna.

L'IMPERO NEL MESSICO

Leggesi nel *Times* dell'11 agosto:

Un articolo del giornale *La France* dice che l'arciduca Massimiliano ha ringraziato le LL. MM. per le congratulazioni in occasione della di lui elezione al trono del Messico. Si può perciò facilmente presumere che l'arciduca ha accettata la posizione che è stata vinta per lui dalle armi francesi e che nel Messico era precisamente costituito un impero con un sovrano scelto dalle più antiche ed illustri case regnanti.

Evvi in questo fatto qualche cosa di romantico e di poco accordo coi fatti della storia moderna. Sembra piuttosto che esso sia applicabile ai giorni che precedettero la scoperta dell'America stessa quando regni e ducati erano il premio di arditi avventurieri.

Il suffragio universale e le guerre per un'idea si retrotraggono ai tempi del medio evo. Garibaldi detronizza i Borboni con la ciurma di due piccoli vapori, ed ora una delle più nobili regioni della terra, abitata da un popolo che ha fatto rivoluzioni e guerre e fondato una delle più grandi repubbliche del nuovo mondo è conquistata da un corpo di spedizione che viene dall'altra parte dell'Oceano sbarcando e facendosi strada combattendo come una compagnia di normanni. Fra le convulsioni di questi tempi l'occupazione del Messico o lo stabilimento della monarchia, non hanno fatto, come poteva aspettarsi, una così grande impressione.

Tanto Francia, quanto Austria sono intente piuttosto sopra la crisi nell'Europa centrale, e con la possibilità di guerra alle loro porte hanno poco tempo per pensare ad abbattere rivoluzioni. Dal pari l'America è così impegnata nella propria lotta fraterna che ha solamente qualche mormorante malcontento per questa notabile violazione della dottrina di Monroe. Ma il sedere di un principe eu-

ropeo sopra un trono americano, sotto la protezione delle baionette francesi, è un fatto, l'importanza del quale diventerà sempre più grave. Le altre materie che occupano presentemente un grande spazio nelle preoccupazioni del mondo sono puramente temporarie; esse saranno assestate o si assesteranno da se medesime in breve tempo. Solamente un trono austriaco ed un'armata francese di occupazione saranno permanenti elementi di discussione politica in entrambi gli emisferi. L'effetto delle relazioni internazionali tanto sul continente d'Europa, quanto da quello d'America, è ugualmente rimarcabile. Esso può riassumersi in poche parole: — una tendenza all'unione fra Francia ed Austria ed alla separazione tra Francia ed il governo federale d'America. Ma i nostri primi pensieri dovrebbero essere diretti al popolo messicano stesso. Nel giudicare di questa straordinaria impresa ed accordando la nostra simpatia od approvazione, noi dovremmo essere specialmente guidati dalla considerazione, se la Francia col suo intervento migliorerà la di lui condizione per farlo un membro più fortunato nella famiglia delle nazioni.

A questa questione la risposta è difficile. La sola buona ragione che noi abbiamo per rispondervi affermativamente è che noi non possiamo credere che qualsiasi cambiamento non sia pel meglio, essendo impossibile supporre che una qualsiasi società presunta di essere cristiana ed incivilita, possa essere peggiore di quella che i francesi ritroveranno al loro arrivo. L'umanità potrebbe esistere difficilmente ad un tempo sotto l'anarchia, la corruzione, la crudeltà e le morti violenti che ivi dominavano in questi ultimi tempi. Hannovi delle condizioni nella società in cui la nazionalità, l'indipendenza e le civili istituzioni si limitano a parole senza senso, e questo stato sembra essere stato introdotto dagli spagnuoli che si massacravano e si derubavano assieme gli stranieri dimoranti al tempo in cui le tre potenze europee intervenivano. Coicchè, sebbene non abbiamo parole di approvazione pel principio di una spedizione quale quella dell'imperatore dei francesi; piuttosto vorremmo protestare contro una violazione del nazionale e dell'internazionale diritto, pure sarebbe anche eccessivo il dire che la Francia fosse rimproverabile per avere ristabilito l'ordine ed il governo regolare in un così importante paese. Egli è che noi pensiamo dovere gli inglesi rimanersene neutrali nel sentire, così come nell'operare in riguardo alle conquiste francesi. Noi ce ne siamo rallegrati. Tutto quello che il generale Forey, il suo triumvirato e la sua giunta hanno fatto, lo fecero a loro gusto. Essi hanno dato al Messico un imperatore. Essi hanno ristorato l'ordine nella capitale e nel paese che le congiunge con Vera-Cruz la sicurezza della vita e della proprietà nuovamente esistono, il commercio ha di già cominciato a rivivere. La città è tranquilla, l'esercito è bene provveduto, gli abitanti hanno acquistato confidenza ed hanno cominciato ad accomunarsi col loro invasori. Ma nella costituzione che sarà per reggere il nuovo trono imperiale ha qualche parte il sentimento inglese. Il programma delle leggi fondamentali sembra essersi fatto secondo i desiderii non mai certamente posseduto negli ultimi anni nel Messico, e che è tutto quanto il papa ed i re Borboni possono desiderare. Il lato oscuro della francese invasione, segnatamente l'associazione di Napoleone col partito clericale in opposizione col più liberale partito di Juarez, è ora penosamente prevalente.

La stampa sta per essere limitata dalle più severe discipline affine di prevenire qualunque discussione contraria al nuovo ordine di cose. La discussione sopra le leggi e le istituzioni del paese è impedita: e la discussione sopra religiosi argomenti non deve aver luogo, perchè quest'ultima potrebbe compromettere i sacri interessi della chiesa e diminuire il pubblico rispetto pel clero. E da sperarsi che l'influenza dell'imperatore de' francesi e dello stimabile principe che ha accettato il trono modificherà questi provvedimenti.

Napoleone III il quale sembra voler riprodurre l'essenza della politica di suo zio sotto nuove forme, ora fa la sua formale offerta d'alleanza a Vienna. La tenerezza dello zio verso l'Austria nell'ora della vittoria, seguita dalle sollecitazioni della mano di una principessa austriaca, sono tradizioni che l'imperatore porta impresse nel suo animo. Se Solferino risponde ad Austerlitz o Vagram, l'offerta di un trono all'arciduca Massimiliano risponde al connubio con Maria Luigia. Il primo Napoleone sempre diceva di richiedere una buona alleanza continentale e la migliore era l'Austria. Il suo successore è probabilmente della medesima opinione. Ma mentre l'imperatore dei francesi fa così crescere le sue influenze in Europa egli va diminuendo alcun poco la posizione federale del popolo americano. Per questa politica durante il corso degli ultimi tre anni da questo ricevimento del sig. Slidell e dei suoi piani, discorsi ed opinioni sopra l'imperatore ed il suo impero, sono diventati un oggetto d'estremo disgusto agli abitanti del Nord. I francesi eccitarono negli americani l'animosità infusa dalla educazione e tradizione nel loro animo contro l'Inghilterra.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Il generale Murawieff ha pubblicato in data del 29 luglio, una nuova circolare.

La *France* del 12 dà il seguente sunto di questo documentn:

Il generale Murawieff incomincia dal dire che molte bande d'insorti si sciolgono e che i contadini, i nobili ed i proprietari che le componevano implorano la grazia. Per conseguenza egli traccia la condotta da tenersi, rispetto così a quelli che si sottomettono come a quelli che resistono ancora.

I proprietari, i preti, i funzionari, i nobili, anche dopo aver deposte le armi, e fatta la loro sottomissione, saranno tenuti provvisoriamente in carcere finchè sia stata stabilita la loro sorte. Loro viene imposto di denunziare i loro complici, di indicare i luoghi nei quali si trovano le bande degli insorti ed i nomi dei loro capi. Se non soddisferanno sinceramente a queste domande saranno trattati come perturbatori.

Riguardo gli insorti che perseverano nella resistenza, il generale Murawieff ordina che tutti gli individui arrestati in armi siano consegnati ai consigli di guerra e puniti colla morte ventiquattr'ore, dopo che la sentenza sarà stata pronunziata e confermata dai capi militari dei distretti.

Quando le bande degli insorti commettono un atto criminoso, il generale russo ne rende responsabili i proprietari delle terre vicine al luogo nel quale quell'atto è stato compiuto, ed ordina il saccheggio delle loro proprietà. I proprietari che aiutano gli insorti dovranno essere immediatamente espulsi dalle loro case colle loro famiglie.

Gli istrumenti agrarii ed il bestiame trovati in queste proprietà saranno distribuiti alle famiglie delle persone uccise dagli insorti ed agli altri contadini.

NOTIZIE DEL TRENTINO

Ci scrivono da Trento, 9 agosto:

Ritorno appena dalle *acque*; eccovi la cagione del mio lungo silenzio.

Saprete che i nostri trentini avean fatto pervenire a ciascuno dei mitrati una copia dell'opera delle *Cinque piaghe della chiesa*, dettata dal nostro Rosmini. I pretuncoli di qui, capitanati da un prete taccio venuto da fuori, ed addetti alla famigerata società la Pia Unione, mentre i monsignori stavano in chiesa, sottrassero e s'impadronirono di quel regalo. Allora i trentini ne mandarono una seconda copia ai derubati.

Il *Messaggere di Rovereto* riportò la storia del fatto; *inde irae*. I due primi a sfogar la collera furono i monsignori di Treviso e di Chioggia, i quali nelle loro pastorali chiamarono empio quel periodico, empii coloro che vi han parte, ed empii tutti quelli che lo leggono, lo posseggono e lo danno a leggere ad altri... *Empia filiste!*

Il *Messaggere* riportò nelle sue colonne la pastorale del Zinelli, e pochi giorni dopo inserì un articolo dettato da dotta penna a consolazione del *quondam Zinellius*.

Allora il famoso gesuita emigrato Franco tanto seppe fare, che indusse il nostro vescovo a dettare la famosa pastorale del 24 luglio, colla quale sono scomunicati tutti i redattori, collaboratori, corrispondenti, lettori, venditori, propagatori dell'empio giornale il *Messaggere di Rovereto*, che viene messo all'Indice.

Si attendevano ad un gran colpo i nostri preti; ma furono ingannati.

La pastorale letta dal pergamo destò le risa universali, e, detratti i pochi bacchettoni, ognuno di-

come aveva riportata quella del Zinelli, protestò che non aveva mai mancato al rispetto dovuto alla chiesa ed alla religione, e fece solenne protesta contro l'atto inconsiderato del pio principe vescovo di Trento.

E, non contento ancora, avvertì tutti i suoi soci che erano padroni di ritirare le loro quote quando intendessero di non continuare l'abbonamento al giornale. Or bene, pochissimi, non una cinquantina, su quasi 5000, furono gli abbonati che si ritirarono, e furono 1200 e più i nuovi che fecero atto di adesione al *Messaggere*, facendosi inscrivere fra i suoi abbonati, e notate che aumentano ogni giorno.

La stampa austriaca s'impadronì del fatto, prese le difese del giornale di Rovereto, gridò all'abuso di potere, all'atto illegale, incostituzionale, all'attentato rivoluzionario d'un vescovo che la faceva da sovrano in uno stato costituzionale, ed in modo così basso e stolido, dappoichè condannava non solo il fatto che non esiste, ma l'intenzione che non può conoscere, ed il futuro che non può prevedere. Si faceva più del Sovrano e delle Camere, s'innalzava sopra Dio stesso.

A Vienna sarà fatta interpellanza alle Camere, tanto più che ora finalmente si scorge come sia tutto questo in correlazione col famoso programma della Pia Unione di Padova, che altro non è che una setta politica sovversiva, ammantata dello spirito di religione.

Quanto al modo come si comportarono que' preti da noi, vi dirò che, tranne due o tre veramente santi uomini, fra questi il mitrato di Transilvania, tutto il resto era legna da ardere sul fuoco, come dice il Vangelo. Mangiarono e bevettero per cura del municipio, a ciò sforzato, vennero alloggiati, gozzovigliarono e gavazzarono fra loro, cospirarono, e ve ne sia prova i fatti del Tirolo tedesco; uno ricevette un calamaio d'argento ed una penna di oro massicci per scrivere la storia delle feste dell'anniversario del concilio, e s'ebbe danari dalle pinzocchere, e fischi dal popolo; un altro, vescovo, fece provvista di confetti e di dolci, e così tutti cercarono con pochi pani e pochi pesci pascere di molte agnelle.

Qui siamo tranquilli, aumentano le truppe, si spingono i lavori di fortificazione; tutto dimostra che l'Austria si prepara, e fa presentire la guerra. Dio faccia che la venga presto!

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Roma, 8 *agosto*.

Il governo papale torna di nuovo a vessare per la esigenza della tassa di esercizio, e intima mano regis, commette esecuzioni, ma non trova chi vo-

lonteroso si presti al pagamento. Precipua ragione del rifiuto è la niuna garanzia che il governo offre alle professioni, mestieri e negozii pei quali è prelevata la tassa, e niun dubbio che il corrispettivo di tale sborso sia precisamente la garanzia dell'esercizio. Ma voi vedete antichi sbirri come Mihardi e Nardoni, esercitare in curia quali procuratori ed avvocati; similmente il famoso reazionario abate Ricci, e altrettali lordure. L'arte salutare ormai è esercitata, più che da medici e chirurghi di professione, da preti e da frati. Fino le farmacie sono ormai condotte più che da speziali, da frati, essendo concesso a tutte le fraterie di far pubblico mercato de'medicamenti ne'loro conventi con danno gravissimo de'farmacisti laici, la cui condizione è tale da dover vendere a maggior prezzo di quelli cui non pesa dispendio di pigioni, di giovani e di servizio; e con danno pure del pubblico il quale è naturalmente mal servito da gente ignorante provvista appena di poca praticaccia. A mo' d'esempio è accaduto sono pochi giorni che il frate farmacista di Aracoeli per poco non ha avvelenato cinque famiglie cui preparava non so che decotti. Esistono in polizia i rapporti dei fisici constatanti il lungo deliquio di quegli individui, cagionato da materie venefiche somministrate per incuria del frate; ma il frate nulla ha patito, perciocchè il governo teocratico vede molto di buon occhio che preti e frati, se per le vicende dei tempi vanno perdendo la influenza del confessionale, si rinfranchino col rivendicare l'antica influenza che gli veniva collo esercizio della medicina.

Nella chiesa di S. Agostino ove una statua del paganesimo col nome di Madonna del Sasso è venerata da antichissimo tempo con tanto furore dal popolo, e successo di quei frati che niun'altra Madonna è stata tanto arricchita di doni preziosi, ieri l'altro commettevasi il furto del diadema di brillanti e della doppia collana di perle che ornavano la statua. Si crede che ciò sia stata opera degli stessi frati per eludere con la sottrazione del cospicuo valore parte delle conseguenze di un ordine emanato dal cardinale vicario a tutte le chiese di Roma per avere una esatta descrizione di tutti gli arredi sacri, e ogni altra cosa di valore, coi relativi apprezzamenti regolari a modo d'inventario; e io non dirò che i frati avrebbero fatto bene, ma quest'ordine del vicariato tiene in molte angustie tutti i rettori delle chiese, i quali temono che presto a tardi all'assegna succeda una requisizione forse per soddisfare a qualche progetto di De Merode.

Uno dei tanti progetti di De Merode è la costruzione di un nuovo ospedale per uso esclusivo dei briganti, o almeno degli esteri o borbonici che vengono a soccorrere la causa del legittimismo. Egli ha già comprato a questo scopo certi locali di proprietà del marchese Sagripanti, in prossimità della porta S. Lorenzo, pagandoli tre quarti più del valore per compenso della espropriazione, ossia circa sedicimila scudi romani.

Ci scrivono da Teramo 11 agosto:

[illegible] fra i più [illegible] e più sanguinari capi-briganti che la infestavano: *Fiorangelo d'Antonio*, detto volgarmente *Cacchione* non è più.

All'1 ant. del giorno dieci corrente, fu sorpreso da un distaccamento della 16.a comp. del bravo 41° reggimento fanteria, comandato dal luogotenente signor Ferdinando Milani e guidato dall'attivissimo sig. sindaco di Valle Castellana, mentre dormiva entro il cavo di un annoso castagno nel monte Ceraso in Valle Castellana.

Circondato il luogo, primo ad avvicinarsi all'albero fu il sindaco; venne quindi il luogot. suddetto ed in ultimo il sergente. Al rumore il brigante si alzò ed impugnata la pistola si mise sulle difese. Ma stretto ben da vicino dai tre suddetti, veduta inutile ogni difesa si arrese.

Ben legato fu condotto al piano dell'Annunziata, nel quale luogo egli stesso il 25 di settembre 1861 aveva fucilato sei guardie nazionali di Acquasanta, ed ivi alle ore 4 1/2 ant. di ieri fu anch'egli meritamente fucilato.

Egli è celebre per ogni sorta di misfatti. Nacque il 14 agosto 1834 a Collevirtù, villa di Civitella del Tronto, ed esercitò la professione di cenciaio. Fin dal settembre 1860 si diede al brigantaggio ed in breve era divenuto uno dei capi più sanguinosi. Fu arrestato il 6 novembre 1861 nella villa Lepore in Valle Castellana, dal cap. del 41° sig. Giaccone e condotto in queste carceri.

Egli è notato sui registri penali per ventiquattro misfatti raccolti in sedici processure, dei quali due che riguardano omicidii con assassinio, uno stupro violento consumato presenti sei teneri figli della infelice donna violata; gli altri tutti si riferiscono a saccheggi, incendii, ribellioni alla forza pubblica, ecc.

La notte del 22 giugno 1861 si ribellò a mano armata contro la guardia nazionale del comune di Tossicia, assassinando due guardie nazionali in servizio, Nicola Mascitti e Giovanni Urbani; fu in quella notte che questa belva feroce lambendo il ferro col quale avea uccisi i summentovati, gridava per la pubblica via: Oh! com'è buono il sangue di quei di Tossicia!...

Condannato a morte il 29 novembre 1861 da questa Gran Corte criminale ad unanimità di voti, ed essendo per mancanza di forma annullata la sentenza dalla Cassazione di Napoli e rimesso alla Corte d'assisie del circolo d'Aquila, evase da San Valentino mentre era tradotto nelle carceri di quella città in attesa del nuovo giudizio.

Dopo aver errato molto tempo per questi monti, riparò finalmente a Roma all'ombra del Borbone e del Vaticano e là, riconosciuto pel noto difensore del trono e dell'altare, fu arruolato nella banda brigantesca dello Stramenga, essendo uno fra i membri più influenti della stessa.

Tutti ricordano la fine di quella banda, battuta il giorno 6 maggio del corrente anno alle ore 3 1/2 pom. in Valle S. Angelo presso S. Vito e distrutta in tre quarti d'ora da un distaccamento di soldati del 41 fant. ed alquanti RR. carabinieri. (Vedi il n. 132 dell'*Opinione*). Fra costoro era il *Cacchione* il quale fu fra i primi a voltare valorosamente le spalle. Cotesti difensori del trono e dell'altare sono tanti eroi quando trattasi di saccheggiare inermi paesi e scannare pacifici cittadini, ma fuggono a precipizio all'odore d'una uniforme militare o di guardia nazionale.

Ecco la fine di questi pretesi restauratori dell'antico dispotico regime, di questi mandatarii di Francesco II di Borbone che mentre dicono di accorrere qui a sciogliere dal giogo *piemontese* queste usurpate provincie, non trovano fra' loro concittadini un tetto ove riparare, ma sono costretti a vivere come le belve nei boschi e tutte le notti a scegliere un cavo d'albero ove riposare le membra stanche per le incessanti fatiche sostenute affine di eludere la vigilanza delle popolazioni le quali, annoiate de' loro misfatti, s'adoprano a tutt'uomo per liberarsi dal giogo di costoro.

Questi fatti basteranno a far sennno ai nostri nemici?... Non lo crediamo. La morte di costui aggiungerà un nuovo nome nel martirologio brigantesco dell'*Armonia* e della *Civiltà Cattolica*!!!...

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene la continuazione e il fine del regolamento della scuola di musica in Parma.

R marina. Si legge nel *Giornale della Marina* dell'11:

Il dì 15 luglio partiva da Smirne l'avviso a vapore italiano l'*Authion*, comandato dal luogotenente di vascello cav. Bandini, avente a bordo il R. console d'Italia avv. Berio, e passando per Metelin dirigevasi ad Adramiti. Ivi il console scendeva a terra per rivolgere una domanda di riparazione per insulti fatti da briganti ad un suddito italiano, il quale dovette pagar un riscatto per la propria liberazione: ed ottenuto dalle autorità legali spiegazioni soddisfacenti, tornavasi a Metelino la sera passando per Mosconnesi.

Il console e lo stato maggiore dell'*Authion*, venivano ricevuti e festeggiati dal cav. Bargigli, vice console d'Austria a Metelino.

All'indomani l'*Authion*, visitato Port-Olivier gettava l'ancora a Chio verso sera. Nel giorno seguente si installava con solennità in Chio il nuovo vice-console italiano cav. Marinucci; dopo fatta la presentazione dell'*exequatur* al caimakam.

Tanto il console di Smirne come lo stato maggiore dell'*Authion* recavansi finalmente a rendere visita al caimakam ed al vescovo cattolico dell'Isola e ricambiate le più squisite cortesie secondo l'uso orientale, ritornavano il dì 24 a Smirne soddisfatti

Tiro provinciale. Leggiamo nella *Lombardia* di Milano dell'11:

Il tiro provinciale sarà inaugurato in Milano nel giorno 5 del prossimo settembre. Nel civico palazzo del Marino s'adunerannno le deputazioni delle varie società e i tiratori, e verso le undici ant., colle proprie bandiere si recheranno, uniti, e preceduti da banda musicale, al bersaglio in piazza d'armi. Il tiro durerà anche nei giorni 6, 7 e 8. Tra i premii italiani avvenne uno di lire 12000 in contanti, molti doni d'armi e d'oggetti di valore furono dati alla società per essere distribuiti come premii, fra cui uno della giunta municipale: e un'insegna commemorativa ricamata in oro. In uno dei quattro giorni del tiro verrà dato un banchetto patriotico nell'arena.

Truffa. Si legge nella *Politica* in data di Milano 12 corr.:

Fu tradotta alle carceri criminali certa Amalia Bertoli, che da parecchi mesi campava lautamente in Milano a spese dei gonzi, presso cui trovavano adito le sue fandonie.

Dicendosi vicina a conseguire un'ingente eredità, a lei spettante in mancanza di legittimi aspiranti ad una colossale sostanza lasciata da un signore di Soncino, la Bertoli trovava chi la manteneva, la vestiva e forniva mezzi per soddisfare a tutte le esigenze della vita signorile.

Alla questura contansi già 27 denuncie a di lei carico, e fra queste havvi quella di una famiglia di Porta Garibaldi, che non avendo più nulla a darle, impegnò tutte le suppellettili. Questa si chiama buona fede!

Disgrazie. Scrivono da Bellagio alla *Lombardia*:

Domenica 9 corrente, verso le 4 pom., 14 giovanetti dai 15 ai 22 anni, compreso un brigadiere ed una guardia di finanza, stavano sul lago di Lugano, in vicinanza di Porlezza, in una barca, singottando per passatempo in allegra compagnia.

Ma avendo essi spinta di troppo l'altalena, la barca si capovolse, sommergendo tutti nell'onde, e coprendoli sotto di essa. Dieci riuscirono a salvarsi; ma quattro si annegarono, cioè la guardia, il brigadiere di finanza, un sarto ed un barcaiuolo. La guardia è di Pavia, il brigadiere siciliano, gli altri due di Porlezza.

Anche il lago di Como volle una vittima. Ieri, lungo la nostra riviera, si rinvenne un giovinotto annegato, ignudo: s'ignora chi sia, e se si annegò per caso, o per meditato disegno, in quel dì o prima. Ieri ed oggi venne esposto, ma nessuno seppe dare indizio della sua persona.

— Si legge nella *Gazz. delle Romagne* dell'11:

È doloroso l'ufficio di cronista quando si debbono registrare fatti dolorosissimi, siccome quello che ci dicono avvenuto ieri sulla ferrovia da Ancona a Bologna. — Un fanciullino, dalle braccia stesse

della madre, sarebbe caduto da uno sportello del vagone mentre il convoglio percorreva velocemente la via al di qua di Faenza.

Distribuzione di medaglie. Si legge nel *Corriere delle Marche* in data d'Ancona 11:

Questa mane alle ore 9, ha avuto luogo nella grande piazza d'armi fuori di Porta Pia la solenne distribuzione delle medaglie commemorative ai veterani della legione ausiliaria ungherese per la guerra d'indipendenza da essi combattuta strenuamente contro l'Austria nel 1848-49.

Assistevano alla cerimonia il signor prefetto di questa città, ed il signor luogotenente generale conte di Casanova comandante la divisione militare, seguiti da numeroso corteggio di funzionarii civili e militari d'ogni ordine.

Dopo la messa celebrata da un cappellano militare, e la benedizione delle medaglie, il signor colonnello Ihàsz, ed il signor colonnello Foldvary hanno dato lettura di due lettere, una delle quali scritta dal sig. Kossuth, antico governatore dell'Ungheria.

Terminata la funzione i due battaglioni *Honved* e *Cacciatori* della legione hanno defilato brillantemente avanti alle autorità, e sono rientrati ai loro quartieri tra la festiva accoglienza dei cittadini.

Funzione scolastica. Il giorno 8 di questo mese ebbe luogo in Camerino una festa scolastica, che riuscì di molta soddisfazione ai numerosi cittadini che vi furono presenti.

Le allieve di quella scuola normale, per disposizione del Consiglio direttivo, hanno dato un pubblico saggio dell'istruzione da esse ricevuta lungo l'anno; e, sia per la facilità e precisione con cui hanno risposto alle molte domande fatte loro dai professori su ciascuna materia d'insegnamento, come per la modesta franchezza del loro portamento, vennero ammirate da tutti, specialmente dalle autorità locali e dalle persone intelligenti che intervennero a quella festa.

Le allieve presentarono altresì bellissimi saggi di disegno e di calligrafia, e molti lavori donneschi, che furono oggetto di speciale esame e di lode data dalle ispettrici. Il prof. Gusmitta, direttore della scuola, fece un breve discorso analogo alla solennità, che venne pure applaudito dagli astanti. Infine si distribuirono premi e menzioni onorevoli alle allieve più meritevoli, e la commovente funzione si chiuse lasciando in tutti gli animi l'intimo convincimento del gran bene che produrranno e produrranno maggiormente questi nuovi istituti, destinati in ispecial modo a propagare la istruzione del sesso femminile, e destando ad un tempo un vivo sentimento di gratitudine verso il governo che ha esteso anche alle nuove provincie il beneficio di tali istituti.

Un nuovo D. Abbondio. Leggiamo nella *Nazione*:

Nel dì 5 corrente la fanciulla Ersilia C..... di Pistoia accompagnata da sua madre, e dal giovane Emilio L..... si introdussero con due testimoni nella canonica del parroco di San Fedele, e trovato il priore che diceva l'uffizio, gli fecero noto come monsignor vicario si fosse rifiutato di concedergli la dispensa dalle denunzie, per cui erano determinati di sposarsi senza di quelle. Emilio allora, presa la mano di Ersilia, disse: « Questa è mia moglie » e la giovane frettolosa rispose; « e questo è mio marito, » e quindi se ne partirono, accompagnati dagli schiamazzi del nuovo Don Abbondio che aveva assistito non volente ad un matrimonio tumultuario.

Fenomeno. Si legge nello stesso foglio:

Giuseppa T... di San Casciano, dimorante da pochi giorni in Firenze, in via delle Mete, trovandosi nel settimo mese di gravidanza, diede alla luce, nel dì 6 corrente, quattro fanciulli, ai quali furono al sacro fonte imposti i nomi degli evangelisti, e fu loro assegnato il casato di *Scherzi*, ignorandosi il cognome del padre. Si assicura che i neonati nella decorsa notte cessassero di vivere.

Briganti. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 10 corrente:

Nel giorno 8 corrente una comitiva di 18 individui entrava in una cappella rurale situata nella frazione Ch anche del comune di Appaltoni.

Ivi trovarono il sacerdote Biagio Melce di quel luogo che stava all'altare celebrando la messa.

I briganti per nulla scossi dalla maestà del luogo o dalla sacra funzione che stava compiendo il Melce, lo trassero giù dall'altare ed appena permettendogli di spogliarsi degli abiti sacri seco loro lo condussero in ostaggio.

Si ignora il luogo ove presentemente si trovi; solo si sa che i briganti domandarono alla famiglia una grossa somma per lasciarlo in libertà.

Ecco come i difensori dell'altare adempiono al programma di chi li ha mandati — Che ne pensano i principi di santa chiesa e l'angelico pontefice?

Un condannato a morte. — Leggesi nella *Forbice*, che la mattina del 4 a Messina ebbe luogo l'esecuzione a morte di Pecorone e compagni per la causa dei famosi fatti di Tusa, confermata in cassazione. Quando i tre condannati dovevano passare in cappella, il Pecorone, armato di stile ed appiattato addietro la soglia, si era prefisso, profittando della picciolezza dell'ingresso nel suo carcere, sicchè più d'uno non poteve introdurvisi, di ucciderne quanti si sarebbero a lui un dopo l'altro presentati per eseguire il passaggio dal carcere alla cappella.

Difatti, veduta l'impossibilità da parte dei reali carabinieri di riuscirvi per l'unico angusto adito al carcere, si pensò al ripiego di affondare il tetto corrispondente sulla rocca; ed operato un foro vi si introducea già una scala collo scopo di entrare contemporaneamente due carabinieri, uno dall'alto del foro, l'altro dall'ingresso; però il Pecorone, scorta la scala, vinto da uno slancio di speranza di salvarsi, si era lanciato per arrampicarvisi, senonchè il carabiniere che vi stava dall'alto, lasciò allora precipitare la scala in giuso ed essa si distese al suolo assieme col Pecorone, nello stesso tempo che prima uno e poi altro carabiniere gli si scagliarono addosso per afferrarlo. Il Pecorone però ebbe agio di ferire i due carabinieri, quantunque lievemente, prima che fosse disarmato ed ammanettato.

Leggesi nel giornale *Lo Sport* a proposito delle corse che ebbero luogo a Rouen e a Nantes, alle quali convennero spettatori in numero considerevole:

Ogniqualvolta sorge una nuova idea, sorgono pure con essa i proprii detrattori; anzi, diremmo col saggio belga sig. Jobard, gli accusatori: « Chiunque si faccia propagatore di una nuova idea è « dalla società accusato e convinto di crimine d'invenzione » come ne fanno fede tutti quei martiri che a prezzo d'una miserabile vita dotarono il mondo di invenzioni che ne cambiarono la faccia.

Queste riflessioni ci vengono suggerite dallo spettacolo che ci offre la vista di tutti gli eleganti, di tutti i favoriti dalla fortuna, i quali malgrado quanto si è detto e fatto contro il *Cappello Tanhauser* lo adottano senza più.

Quest'idea, questo cappello non sono punto destinati a sconvolgere la società; le loro aspirazioni sono più modeste; essi portano la loro pietra all'edificazione del monumento che deve tendere al più gran benessere possibile della vita. Ci piace di constatare questo fatto, essendo stati noi i primi a favorirne l'idea e a predirle il successo che ora ottiene.

CRONACA TORINESE

La Direzione della strada ferrata Vittorio Emanuele ha stabilito, di concerto colla Direzione delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale, una corsa di piacere pei giorni di sabbato e domenica, 15 e 16 corrente, da Torino al lago di Como con fermata dello intero giorno di domenica a Milano.

La partenza è fissata da Torino a Camerlata nel mattino di sabbato 15, alle ore 4 45, con arrivo a Camerlata alle 10 antimeridiane. Da Camerlata, domenica mattina alle 8 con arrivo a Milano alle 9 15 antimeridiane e infine partenza da Milano la domenica sera alle 8 40 pomeridiane con arrivo a Torino alle 12 30.

Prezzi di 2a classe lire 16, e di 3a lire 11. Vi sarà nel giorno di sabbato corsa con battello speciale sul lago di Como. Il prezzo di andata e ritorno da Como a Bellaggio è fissato a lire 2 50 senza distinzione di classe. I biglietti si distribuiscono presso l'ufficio centrale in via delle Finanze, n° 13, e alla stazione di Torino.

Oggi, 13, dalle 3 alle 3 1/2 pom. un giovinetto dell'età d'anni 11 circa bagnavasi sulla riva del Po dalla parte del Rubatto, quando, spingendosi forse troppo innanzi, veniva trascinato dall'onda che in quel sito è alquanto rapida, e vi sarebbe miseramente perito se un barcaiuolo e tre altri individui di cui ci spiace non conoscere i nomi, non si fossero gittati vestiti nell'acqua per salvarlo. Uno di essi ebbe la ventura di afferrarlo e portarlo alla riva semispento; ma da uomo esperto in simili casi, dopo un'ora circa di cure prodigategli, lo ridonò sano e salvo alla riconoscente famiglia.

Simili atti si raccomandano abbastanza di per se stessi alla pubblica ammirazione.

Decessi denunziati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alla 4 del 13 agosto 1863.

Rinaldi Teresa, d'anni 12, di Guarene: Taverna Giuseppe, id. 37, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

Si legge nella *Gazzetta ufficiale del regno d'Italia* del 13:

S. M. il re Federico Cristiano di Danimarca ha testè stabilito una sua legazione permanente in Italia, nominandovi a titolare il sig. barone Iver Holger Rosenkrantz, suo ciambellano, col grado di incaricato d'affari.

Il medesimo presentò ieri all'una pomeridiana al ministro degli affari esteri signor cavaliere Visconti-Venosta le lettere che lo accreditano in tale qualità.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *agosto*.

La politica è arida come la stagione. Quest'oggi non vi parlerò della quistione polacca per non imitare i giornali che, non sapendone più di me, fabbricano ipotesi senza fondamenti. Tutto quello che vi dirò si è che la elezione dell'arciduca Massimiliano al trono del Messico è generalmente interpretata come indizio di un'unione più intima che mai tra la Francia e l'Austria; ed in questo fatto si vede un pegno di un felice scioglimento della quistione polacca. Al che vi aggiungerò che nel Nord si è persuasi dell'imminenza di una guerra contro la Russia, cosicchè molte famiglie svedesi che abitano Pietroburgo fanno i loro preparativi per ripatriare.

Il fatto che oggi preoccupa l'attenzione è il Congresso di Francoforte. Si confida che ne abbiano a derivare immensi vantaggi per la unità tedesca, a cui da qualche tempo non si pensava più, e che ha bisogno di essere così solennemente di tempo in tempo proclamata per ricordare che esiste. Qui corse voce che il sig. Drouyn de Lhuys sarebbesi recato a Francoforte durante il soggiorno che vi farà l'imperatore d'Austria, ma non si saprebbe vedere con quale intento. Non mi pare che la quistione polacca lo esiga. Ciò che so però si è che il rappresentante di Francia ha ricevuto istruzione di intervenire a tutti i ricevimenti dell'imperatore, e di mostrarsi verso di questo affabile al sommo e cortese.

Anche la regina d'Inghilterra si porterà a Francoforte, ove soggiornerà presso suo genero, il granduca d'Assia.

Pel momento tutta la politica interna appo noi si riassume nelle elezioni ai Consigli generali, ed a quelli di circondario, nella quale occasione si riaccende la lotta fra i partiti. A Lione l'hanno vinta un'altra volta i repubblicani. Il sig. Hénon se non riuscì eletto al primo giro di scrutinio, lo sarà certamente al secondo. Il sig. Rejamier che è riuscito, è del colore medesimo, ma la vittoria più notevole o che il più gran significato è quella ottenuta dal sig. Commissaire antico deputato rappresentante del popolo, espulso dopo il 2 dicembre e ripatriato con l'amnistia.

Si discorre, per venerdì 14 agosto, vigilia della festa, di una grande rivista della guardia imperiale e della guardia nazionale. Dapprincipio si diceva che non si sarebbero fatte, nella tema di qualche dimostrazione a favore della Polonia, ma pare che questi timori sieno svaniti.

Si parla anche di un grande ricevimento diplomatico; ma io ci credo poco.

Il signor Mirès ha pubblicato un opuscolo relativo al *Peys* ed al *Constitutionnel*, dalla gerenza dei quali, come sapete, egli venne escluso. Questo opuscolo contiene il discorso da lui pronunciato dinanzi al tribunale. Decisamente il sig. Mirès è divenuto autore; la disgrazia ed il raccoglimento della prigione hanno in lui sviluppata questa facoltà.

Corse voce che il signor Perrin, l'attuale direttore del teatro dell'*Opéra*, fosse per ritirarsi, e venisse sostituito da chi? Voi non lo sapreste indovinare per certo. Dal generale Mellinet, il vecchio generale vinto nelle elezioni di *Seine* ed *Oise*, e che dapprima avea per concorrente il figlio del signor Baroche.

A questo proposito viene naturalmente sulla punta della penna il motto di Beaumarchais: « Faceva bisogno di un diplomatico, e la scelta cadde sopra un ballerino. »

Se non che tutto questo racconto pare senza fondamento.

Il signor Mellinet, benchè generale, è un vecchio conoscitore di musica. Noi abbiamo già in Vaillant un oratore, in Malakoff un poeta, or eccovi in Mellinet un maestro di musica.

Sebbene i posti artistici vadano così ad essere occupati da militari, come in Russia, abbiamo il vantaggio almeno che sieno soldati intelligenti anche d'arte.

Pare che il clero protestante siasi inquietato non meno del clero cattolico del libro del sig. Rénan. Le confutazioni piovono da tutte le parti. La pastorale dell'arcivescovo di Nimes, monsignor Matthieu, venne tirata a migliaia e migliaia di copie. Anche a Ginevra si pubblicano confutazioni.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 12:

La Commissione internazionale che si occupa della rettificazione dei confini fra l'Italia e la Svizzera, dovendo recarsi il 19 a Milano per una conferenza, ed il colonnello federale Aubert avendo dichiarato di non poter assistervi, gli venne sostituito il colonnello federale L. E. Delarageaz di Losanna. Commissari svizzeri per questa conferenza rimangono pertanto i signori colonnello Delarageaz, Battaglini e Planta.

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

Alcuni corrispondenti di giornali hanno annunziato che l'imperatore Napoleone III riceverà, il 15 agosto, i membri del corpo diplomatico.

Crediamo che queste dicerie siano affatto destituite di fondamento.

Leggesi nello stesso foglio:

Alcuni giornali esteri annunziano che il corpo legislativo francese dev'essere convocato l'8 dicembre. Questa notizia è inesatta.

L'ultima legislatura essendo stata disciolta il 7 maggio ultimo scorso, il nuovo corpo legislativo potrà essere convocato solamente verso il principio di novembre, vale a dire nel termine di sei mesi, stabilito dall'art. 46 della costituzione.

Si legge nella *Nation* di Parigi del 12:

Ci scrivono da Monaco, che il signor di Stackelberg, ministro russo a Torino, è giunto da alcuni giorni nella capitale della Baviera. È stato ricevuto dal Re.

Si legge nello stesso foglio:

Un giornale della sera afferma che il voto dell'assemblea dei notabili di Messico sarà sottoposto all'approvazione di tutti gli stati della confederazione messicana. Ciò è possibile, ma siamo ancor lontani dal suffragio universale. E siamo ancor più lontani dall'accettazione definitiva della corte di Vienna, la quale ci si assicura, indipendentemente dal riconoscimento degli stati del Sud, chiede che il Messico sia dichiarato stato neutrale.

Si legge nell'*Osservatore Triestino* dell'11:

I delegati civici di Berlino, memori dal fatto che il re ricusò ultimamente di ricevere la loro deputazione, decisero di non mandare alcuna rappresentanza ai funerali del principe Federico, testè defunto. La feudale *Revue* censura altamente questo passo, rivolgendo ogni specie di contumelie al municipio di Berlino per la sua ingratitudine verso la dinastia degli Hohenzollern.

Togliamo dallo stesso foglio il seguente dispaccio telegrafico:

Stoccarda, 10 *agosto*.

Il principe ereditario di Würtemberg rappresenterà il re a Francoforte. L'imperatore d'Austria farà una visita al re di Würtemberg a Stoccarda.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13. Il *Moniteur* pubblica una lettera da Pekino, in data 1 giugno, la quale annunzia essere scoppiata un'insurrezione nei distretti settentrionali; il governo troverebbesi in grave imbarazzo.

Dispacci da Koenisberg recano nuovi atti di crudeltà commessi dai russi presso Grodno per ordine di Murawieff.

Parigi, 13. Dal *Journal des Débats*. Lettere da Vienna parlano di un progetto posto innanzi da alcuni uomini di stato austriaci per appianare le difficoltà della quistione polacca mediante un accordo delle potenze.

S. Nazaire, 13. Entrò in porto la *Floride* che reca notizie del Messico del 17 luglio.

Parigi, 13. È morto Eugenio Delacroix.

La *France* smentisce la notizia della morte di Abd el-Kader.

L'imperatore ricevette l'arcivescovo di Messico; questi partirà il 15 corrente.

Il *Peys*, in un articolo sottoscritto dal segretario della redazione, cerca di premunire il pubblico contro le illusioni che potrebbero far sorgere le informazioni spedite da Vienna al *Journal des Débats*.

Il *Constitutionnel* annunzia come positivo che la nota francese partì il 4° per Pietroburgo.

Quelle dell'Austria e dell'Inghilterra furono spedite soltanto martedì.

Ciascuno dei tre gabinetti risponde specialmente ai punti che lo riguardano in particolare; però tutte tre le note terminano con un paragrafo identico il quale conferma una volta di più l'unità delle vedute delle tre potenze.

L'imperatore recherassi il 17 al campo di Châlons.

Londra, 13. Il *Morning Post* attacca vivamente il ministero pel mutamento stabilito nella legazione inglese a Torino, e qualifica questo fatto di cosa vergognosa. Soggiunge che lord Russell non potrà sostituire convenientemente alcun altro personaggio a sir James Hudson.

Gastein, 12. Ebbero luogo delle vive discussioni fra il re, il principe ereditario e il sig. de Bismark.

Corre voce che la Prussia possa uscire dalla confederazione germanica.

Parigi, 13 *agosto*.

Notizie di Borsa

	agosto 12	agosto 13
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 45	67 50
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . 4 1/2 0/0	96 50	96 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/8	93 3/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 10	72 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 15	72 25
Id. id. (*fine corrente*)	72 15	72 15
Prestito italiano	72 30	72 35
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1078	1083
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	410	410
Id. id. Lomb.-Veneto	548	548
Id. id. Austriache	426	427
Id. id. Romane . .	413	415
Obblig. id. id. . .	247	247
Azioni Credito mob. spagn.	677	680
Credito mobiliare italiano .	605	—

Senza affari.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

13 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	72 10	71 95 31 ag.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	1825	1823 50 id.
Credito mob. ital. R. Matt..	— —	612 30 7.bre
" L. 200 pag.		

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

12 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti .	71	75
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	44	50
Prestito italiano	72	—

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le ASSICURAZIONI SULLA VITA. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla **Compagnia Inglese THE GRESHAM,** domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale Italiana in Torino, via Lagrange n. 7, quanto alle sue Agenzie nelle diverse città del regno.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO
CON CONVITTO PRIVATO

preparatoria a tutte le carriere commerciali, industriali ed amministrative, aprirà al 5 di ottobre l'anno quinto di esercizio, in casa propria, via Principe Tommaso, n. 5, in Torino.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 11 del mattino, nel vecchio locale, via Borgonuovo, n. 20, dove pure vengono distribuiti i programmi e date le informazioni occorrenti a chi o per lettera o in persona ne farà domanda al Direttore

Cav. **Augusto Heer.**

FIERA
DI CAVALLI E PULEDRI
A FRANCOFORTE SUL MENO

nei giorni **25, 26** *e* **27** *agosto* **1863.**

Anche nella imminente Fiera si premieranno i migliori e più belli cavalli e puledri di lusso e da tiro, e si farà un'istruzione di cavalli e forniments da sella e da tiro. — Le domande di stallaggio si dirigano al Segretario dell'Associazione agricola, sig. **Nentwig**, piazza Goethe, 1.

Il Presidente dell'Associazione agricola **H. R. FRIES.**

PILULES DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata sui principii ignorati dai medici antichi, opera in modo ben diverso non soltanto tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purgativi, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande analoghe. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Seditz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più debili lo sopportano facilmente. Ciascuno può sceglierle, per purgarsi, l'ora ed il clima che più gli convengono, e hanno delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di sufficiente alimentazione prescritta, in di che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolto occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più a temere di disertia sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in **Francia della scatola, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Monbo, Torino, via dell'Ospedale, 5.**

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'***Injection Cottias*** si guariscono 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA DEL BONJEAN
(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i sigg. professori P. Dubois decano della Facoltà di medicina di Parigi, Flourens (dell'Istituto di Francia), Sedillot della Facoltà di Strasburgo), Arnal, medico dell'Imperatore de' francesi, e Retzius, medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adoperi sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavorio del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gl'ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergot'na** e i **Confetti d'Ergotina** del **Bonjean** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. **Laurent**. — *Ergotina pura*, fl. di 30 gr. 10 fr.; *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Raviza, Riva Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
POUR FAIRE SOI-MÊME DE L'EAU DE SEDLITZ

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno, quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé inventore***, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI
leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON
Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.
Presso L. 1 50.

Alla Libreria **Schiepatti** in Torino e presso **Carlo Brezza** farmacista, Piazza Nuova, Genova. *depositario gen.* dei medicamenti Thompson. Torino, farm. **Taricco.**

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN
preparate da ***B. Pouvret.***

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Pouvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura *fatta collo essenziale e constatare* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 2 5**, presso A. L. Guislain e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

LONDON, 16, GREAT WINDMILL STREET, HAYMARKET
GRAND HOTEL ET CAFÉ RESTAURANT DE L'ÉTOILE
tenu par JEAN CHIALES Italien
CHAMBRE, DÉJEUNER ET DINER
à 7 schellings et demi (fr. 9 50)
par jour, service compris — On parle toutes les langues.

SI CERCANO
Abili viaggiatori librai pel collocamento d'una magnifica opera di 4 vol. in-4°, relativa alle donne ed ornata di oltre 200 disegni acquarellati. L'argomento trattato e dei più seducenti. Buonissime condizioni saranno accordate ai viaggiatori. — Indirizzarsi (franco) all'editore C. Perrin, via Carlo Alberto, 21, Torino.

I VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANK**, *i soli autorizzati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lemonnier, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, rue *News-St-Augustin*, 15. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Cuneo*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chiavasso*, Ferreri — *Grassiglia*, D. Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berletetti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

PILULE ed UNGUENTO HOLLOWAY
Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come febbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

MACCHIE DEL VISO
Il Latte antefelico puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni colorate viscose, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe; rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi, dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Parigi, CANDÈZE e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzze.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina - Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbianeano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentificiè conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINE SOLA E UNITA
COI FERRUGINOSI

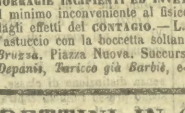
Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che no è solo proprietario e preparatore.

1. **PILULE NUTRITIVE**, di Pepsina *acidificata*, per le *malattie gastriche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.
« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « pietra di alimento colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Convisart, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 5 fr.
2. **PILULE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 2 50.
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).
« Combatte della *forza vivo* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *sostanze*.
3. **PILULE DI PEPSINA**, all'*iodoro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofulose, linfatiche*, e *glandulose*, la *tisi*, la *cachessia storidica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'energia indica ai fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « preparazione completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: da fr. a 2 50.

Agenzie Commissionarie in Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, D. Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Raviza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

OCCHI E PALPEBRE.
POMATA ANTIOFTALMICA
della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. 4.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani, Depanis, Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.



SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, è preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Speciali: *Depanis, Taricco già Barbié*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiere, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 a 8.
Polpacci id. id., da L. 5 a 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 e L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.

Catateri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 2.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5
Hydrocelyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 15.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 17, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9 12 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1 1 50 e 3.
Schiosetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

L'Amico segreto o discreto
Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.
Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

DISTRUZIONE
degl' insetti, *cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi*, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. —

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI
di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.